



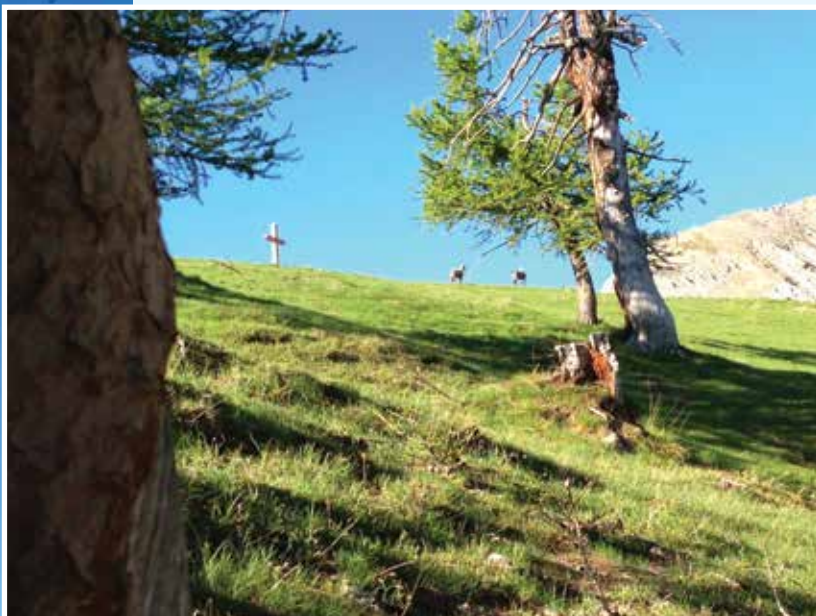
Il CA T02 Alta Val Susa

Andare a caccia è un privilegio



La fauna è di tutti, come è di tutti l'ambiente fatto di lavoro, cultura, paesaggio costruito e naturale. E nell'ambiente devono trovare posto tutte le attività umane, compresa la caccia, occorre però prendere coscienza che siamo dei privilegiati

Testo e foto di **Pier Paolo Court**





Per continuare ad esistere bisogna capire che noi usiamo e preleviamo qualcosa che non è solo nostro, per questo dobbiamo continuare ad impegnarci a fare sempre di più per l'ambiente, nell'interesse di tutti.

Alcuni cacciatori fanno sovente rimostanze incentrate principalmente sui costi dell'esercizio dell'attività venatoria, nel CAT02 come altrove.

Tra chi si propone per essere membro dei Comitati di Gestione di CA o ATC, sussistono dif-

ferenze nell'interpretazione del proprio ruolo. Ruolo che si esplica attraverso gli obbiettivi che persegue un Ente di Gestione del territorio quale sono i CA o gli ATC e questo determina le azioni, l'impegno ed i costi per i cacciatori. In effetti bisogna uscire dall'angolo e incomin-





ciare ad utilizzare le prerogative che la legge ci ha dato, coscienti che non si tratta solamente di gestire l'attività venatoria.

Capisco bene che non è né facile né veloce, né tantomeno popolare cambiare l'ottica in cui, con l'indirizzo delle Associazioni Venatorie, ci si

Ca to2 Alta Val Susa

Alcune riflessioni

è trovati per molto tempo. È infatti complicato passare dalla posizione dove si pensava di fare per il meglio e di assolvere il proprio mandato applicando costi minimi o nulli a carico dei cacciatori, ad una gestione che punta ad ottenere il riconoscimento della collettività in tutte le sue rappresentanze, attivando nel contempo quello che ai cacciatori interessa di più, cioè concreti miglioramenti faunistici.

Per continuare ad esercitare la nostra grande passione bisogna fare qualcosa di più che pagare il porto d'armi e le altre tasse, l'assicurazione e la tessera associativa, i capi ed i trofei, fare regole e stabilire numeri e date.

È necessario mettere in atto strategie di intervento e di comunicazione che richiedono un impegno convinto, costante, rivolto e indirizzato più a chi è fuori dal nostro mondo che non a noi. E questo è senz'altro fattibile con le risorse economiche prodotte dall'attività venatoria e con le sinergie che si possono e devono attivare. Però non basta l'impegno, ci vuole anche la pazienza, perché nulla è immediato ed è necessario avere il tempo per mettere in atto i progetti, e poi il tempo per verificare i risultati.

Il mondo venatorio deve crederci

Crederci la politica, crederci la dirigenza, crederci il personale amministrativo, crederci le Associazioni Agricole e crederci gli Enti, Università, Consorzi, Società e Privati con cui occorre essere in relazione per il raggiungimento del risultato. Perché è nell'interesse della categoria dei cacciatori (e dovrebbe essere l'obiettivo primario) veder crescere la considerazione di tutti verso il mondo venatorio. È perciò questa la testimonianza e la risorsa che può rappresentare il cacciatore: essere persone in grado di ragionare con l'equilibrio che dobbiamo avere quando passiamo nel brutto e sappiamo essere prudenti ma andare avanti.

Per vedere in maniera critica e attenta e riconoscere in ogni elemento, naturale e non, che concorre alla formazione di questo nostro mondo, i difetti da correggere, ma anche il diritto ad esistere da difendere e la necessità di crescere da promuovere. Se è vero che la differenza la fanno le persone, dobbiamo farla. ●

